

dispettita della bassa politica del suo Governo vendicherà sui suoi governanti l'orribile fratricidio che le faceva commettere contro un popolo che sarebbe stato nei gravi momenti in cui versa quella nazione il suo più sincero e più fedele alleato; e l'Europa si troverà di nuovo involta in un tremendo cataclisma. Oh in allora voi desidererete trovare un popolo forte, affezionato alle patrie istituzioni, intelligente, che ascolti la vostra voce, vi siegua! Ma voi troverete invece un popolo freddo, diffidente, agghiacciato: indifferente, perchè chi non soffre i disturbi della popolare vitalità in tempi di pace, non trova che corpi morti in tempi di crisi. Così Napoleone altra volta che volle un senato e una nazione ubbidienti e servili al suo volere, finchè credeva bastassero la sua fortuna e il suo genio, quando si trovò obbligato d'appellarsi all'energia dell'uno ed ai sacrifici dell'altra, li trovò ambi fiacchi e sordi. Ma Napoleone scontò gli errori della sua politica sullo scoglio di Sant'Elena. Badate che fra qualche mese non abbiate anche voi, o ministri, a scontare nel sepolcro o nell'esiglio gli errori della vostra lenta e meticolosa politica, perchè anche voi non isfuggirete alla sorte che sovrasta a noi tutti.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Puisque le Ministère accepte l'ordre du jour proposé par M. Buffa, je retire le mien.

PRESIDENTE. Allora non avrò più che a porre ai voti i due ordini del giorno, del deputato Iosti e del deputato Buffa.

L'ordine del giorno del deputato Iosti essendo il più ristrettivo delle facoltà ministeriali, lo leggo e lo pongo ai voti:

« La Camera, invitando il ministro a presentare quanto prima la legge comunale in cui sia provvisto alla pubblicità delle adunanze dei Consigli comunali ed a sospendere per intanto l'effetto della circolare, passa all'ordine del giorno. »

Quelli che approvano quest'ordine del giorno vogliono alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera rigetta.)

Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Buffa e lo rileggo:

« La Camera, considerando essere dubbiosa la presente questione, e quindi ad evitare gl'inconvenienti che facilmente scaturiscano da ogni dubbietà ne' provvedimenti governativi essere sommamente utile il risolverla con un'interpretazione legislativa, invita il Ministero a presentare una legge a questo proposito, e passa all'ordine del giorno. »

MOIA. Io proporrei un sotto-emendamento:

« Rimanendo intanto sospeso l'effetto della circolare 13 marzo. »

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato il sotto-emendamento Moia.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la Camera rigetta.)

MELLANA. Ora che la Camera, rigettando l'emendamento Moia, ha disdetto il principio costituzionale, di sospendere cioè l'effetto della circolare ministeriale finchè si fosse legalmente provveduto all'interpretazione della legge sui comuni, mi pare che prima di votare sul rimanente dell'ordine del giorno proposto dovrebbe il signor ministro dell'interno rispondere, cosa che non ha fatto ancora fino ad ora, all'ultima parte, e forse la più grave dell'interpellanza mossa ieri dall'onorevole Buffa, cioè: che cosa intende di fare esso signor ministro, quando mandandosi ad effetto quella illegale circolare intervenga nel paese una legale resistenza. (*Agitazione e rumori*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola.

MELLANA. Non intendo come possa la Camera agitarsi ad

una domanda così semplice e così ovvia. Forse non mi sarò chiaramente espresso. Dico adunque, che prima che si passi alla votazione del propositi ordine del giorno deve il ministro dirci che cosa intende di fare, ove, mettendosi da esso ad esecuzione la sua illegale circolare, sorga, e ciò certo avverrà ed io lo spero, nel paese una legale resistenza.

La Camera, la quale rigettando l'ordine del giorno Iosti, l'ordine del giorno Pescatore, l'emendamento Moia, non ha voluto salvare, finchè era in tempo, il paese da questo conflitto, deve almeno sapere, prima di emettere un così importante voto, tutte le conseguenze che da questo ne possono derivare, deve perciò sapere quale sarà la condotta del Ministero, ove sorga una resistenza legale per parte dei comuni. (*Bravo! Bene! alla sinistra*)

L'ordine del giorno Buffa io non l'approvo, io non lo voterò, esso è un'illogica conseguenza delle interpellanze da esso con tanta maestria dirette ieri al ministro; io non lo combatto giacchè so che sul medesimo è chiusa la discussione, solo trovo una qualche scusa a questo illogico procedere dell'onorevole deputato Buffa, nel grande desiderio che esso ha d'impedire che in una sì grave questione, ove sono interessati i diritti del Parlamento e dei comuni, la Camera non prendesse la fatale risoluzione di adottare un ordine del giorno puro e semplice, che non ha mancato il signor barone Jacquemoud di proporre. Ma io dico: per salvare la maggioranza, dovrà forse la minoranza immolarsi? Noi abbiamo fatto quanto stava in noi per aprire la via alla maggioranza di provvedere all'onore del Parlamento; noi abbiamo spogliata questa discussione di ogni considerazione politica, personale o di partito; noi l'abbiamo soltanto sostenuta dal lato legale e costituzionale; noi abbiamo presentati tutti i mezzi ad essa di salvare i principii ed il Ministero; esso li ha respinti: e dovremo ora noi assumere una parte di responsabilità per impedire che la maggioranza ne incontri una maggiore? Per esonerarla da una più grave che essa vuole a forza incontrare? La maggioranza è padrona di dare quel giudizio che crede, noi a quello c'inchineremo, ma dividerne la responsabilità, no, noi nol possiamo, noi nol vogliamo. (*Bravo! bravo!*)

Già dal bel principio di questa discussione, io mi sono avveduto, ed era facile il vederlo, che la nostra maggioranza si era ridotta un'altra volta compatta e disciplinata come nei bei giorni avanti alla discussione della legge Siccardi, come ai giorni di alcuni voti fatali che rimarranno nella nostra storia parlamentare.

Io non iscruto, nè giudico la condotta della maggioranza, stimo però debito mio il dire ad essa anticipatamente in qual modo sarà interpretato il suo voto dal paese.

La maggioranza non deve nè può supporre che il paese non intenda che per noi sta nella presente questione la costituzione e la legalità, ed un vitale diritto della nazione, nè può tampoco credere che possa essere scusato il suo voto da alte considerazioni, come era quella di tanti privati interessi compromessi, ove non si fosse emesso il consimile voto che sanciva l'illegale congiunzione delle due Banche: come sarebbe quella di una crisi ministeriale, per ovviare alla quale, talora grave perturbazione, qualche volta devono le maggioranze votare contro le proprie convinzioni. (*Alla destra: Oh! oh! — Rumori*)

DI REVEL. (*Con veemenza*) lo domando il richiamo all'ordine del deputato Mellana. (*Rumori prolungati dalla sinistra e dalle tribune*)

PRESIDENTE. Osservo al deputato Di Revel che il signor Mellana emette una teoria e non fa nessuna imputazione a questa maggioranza. (*Bravo! dalla sinistra e dalle tribune*)